

ASSEMBLEA COSTITUENTE Doc. I N. 2

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

GALLO

(PER RADUNATA SEDIZIOSA, ISTIGAZIONE DI MILITARI A DISOBBEDIRE ALLE LEGGI
E DENIGRAZIONE DELLA GUERRA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(GULLO)

il 29 luglio 1946

Al Ministro di grazia e giustizia
Roma

Palermo, 10 luglio 1946

Per gli effetti di cui all'articolo 15 del Codice di procedura penale, in relazione all'articolo 81 del decreto legislativo Luogotenenziale 30 marzo 1946, n. 74, trasmetto gli uniti atti processuali, a carico di Gallo Concetto di Salvatore, di recente eletto, Deputato all'Assemblea Costituente per la Sicilia orientale, il quale deve rispondere dei reati di radunata sediziosa (articolo 655 Codice penale), istigazione di militari a disobbedire alle leggi (articolo 266 Codice penale) e denigrazione della guerra (articolo 87 Codice penale militare di guerra).

I fatti, di cui si dà carico al Gallo, furono originati da una dimostrazione di protesta contro il richiamo alle armi, organizzata dagli studenti dell'Università di Catania la mattina del 14 dicembre 1944.

La massa tumultuante, recando vari cartelli incitanti i giovani a « non partire », se prima non fossero state rese note le condizioni di armistizio, che allora erano ancora sconosciute, percorse le principali vie della

città, e dopo avere ottenuto che nelle scuole venissero sospese le lezioni, si adunò in piazza Stesicoro, dove venne arringata dallo studente Giuseppe Galli. Indi si riversò nella piazza antistante al Distretto, investendone il portone d'ingresso.

Tra i capeggiatori della suddetta dimostrazione, oltre al suddetto Galli, figurava anche Gallo Concetto, al quale si attribuisce di avere incitato la folla dei giovani a non obbedire al recente richiamo alle armi.

Essendosi alla massa studentesca uniti numerosi pregiudicati, dediti abitualmente a reati contro il patrimonio, la dimostrazione degenerò ben presto in atti di devastazione e di violenza, per cui i soldati di guardia al portone del Distretto dovettero fare uso delle armi, onde impedire l'assalto del su menzionato edificio, provocando la morte di un giovane, che si trovava tra i dimostranti.

Vari edifici pubblici vennero, nel pomeriggio dello stesso giorno, assaliti, devastati e saccheggiati. Furono anche incendiati, tra l'altro, i locali del Municipio e del Palazzo di giustizia e vari agenti dell'ordine furono malmenati e disarmati.

I disordini si protrassero fino alla mattina del giorno successivo e molti furono i fe-

riti, sia tra gli agenti della forza pubblica che tra la popolazione civile.

Per tali fatti, si è proceduto a carico del Gallo e di altri settanta imputati, ma essendo sopravvenuta la immunità parlamentare nei confronti del suddetto, è stata disposta la separazione del procedimento nei di lui riguardi.

Il Gallo è stato interrogato con mandato di comparizione ed egli, per questo procedimento, trovasi a piede libero.

Trasmetto, pertanto, l'unito incarto, riguardante lo stralcio dei relativi atti, con preghiera di volerlo inoltrare all'Ufficio di Pre-

sidenza dell'Assemblea Costituente, affinché sia da questa valutata l'opportunità di concedere l'autorizzazione a procedere a carico del Gallo, in ordine ai reati di radunata sediziosa, istigazione di militari a disobbedire alle leggi e denigrazione della guerra, come sopra rubricati.

Faccio presente che i suddetti reati sono coperti dall'amnistia di cui agli articoli 1 e 2 del decreto Presidenziale 22 giugno 1946, n. 4.

p. *Il Procuratore militare*
f.to Ten. Col. LUCCHESI